

# Lorella Zanardo e Cesare Cantù<sup>1</sup>, Nuovi occhi per i media



Project author or developer:  
**Lorella Zanardo, Cesare Cantù<sup>1</sup>**

Where:  
**IT / Italia /**

Website:  
**[www.italiachecambia.org/2013/12/zanardo-cantu-corpo-donne-media-cambiare-senza-chiedere-permesso/](http://www.italiachecambia.org/2013/12/zanardo-cantu-corpo-donne-media-cambiare-senza-chiedere-permesso/)**

## Educating young people to understand and deal with mass media

Imparare a guardare la televisione, a rapportarsi con i media vecchi e nuovi, a utilizzare questi strumenti semplici e potentissimi, diffusi e sconosciuti, infidi ed estremamente preziosi. E, acquisita questa consapevolezza, cambiare l'Italia e il mondo. Attraverso un percorso culturale e professionale avviato anni fa, Lorella Zanardo e Cesare Cantù<sup>1</sup> hanno forgiato una serie di attrezzi, utensili per l'intelletto capaci di mettere adulti, giovani e giovanissimi in condizione di comprendere il linguaggio dei mass media, di sviluppare spirito analitico e critico e di agire.

Lorella è attivista, documentarista e scrittrice e nel 2008 ha pubblicato *Il corpo delle donne*, dando inizio al cammino che descriviamo oggi. Lo ha fatto parlando di un tema fondamentale, che Cesare, suo compagno di viaggio, definisce «uno strumento ideologico potentissimo, che si irradia anche in altri campi», riferendosi all'uso che viene fatto in televisione del corpo femminile. Da un breve documentario è nata una grande onda di cambiamento: più di cinque milioni di persone hanno visitato il video postato su Youtube, ma soprattutto hanno cominciato a montare interesse e coinvolgimento all'interno di un ambiente che Lorella e Cesare avevano e hanno molto a cuore, in direzione del quale è orientata buona parte del loro lavoro: quello giovanile, scolastico e universitario.

«Ci siamo resi conto che c'era un disagio fortissimo, quasi più fra i maschi che fra le ragazze», racconta Lorella. Per me sono accorta dagli sguardi di ragazzi e ragazze che c'era anche voglia di fare. Un'urgenza era liberare la donna dalla gabbia dell'immaginario collettivo, l'altra era non far perdere la speranza, perché quando entri nella scuola e trovi un sedicenne che ti dice «ormai cosa si può fare?», ti rendi conto che questa è la priorità. Ma è troppo facile dire che i ragazzi sono il nostro futuro, scaricare su di loro l'intera responsabilità di far crescere loro stessi e il mondo che li accoglierà, già corrotto e compromesso dalle generazioni precedenti. Per questo motivo, la visione su cui Lorella e Cesare hanno impostato il loro lavoro è differente: «In particolare la generazione che sta arrivando, ha tutto per potercela fare, ma le manca l'autorizzazione, empowerment per dirla con un termine brutto ma efficace. Hanno bisogno che noi, generazioni precedenti, diciamo loro: «Ce la potete fare!». In questo modo si ottengono risultati incredibili».

Cos'è nato? «Senza chiedere il permesso», che non è solo il titolo di un libro, ma molto di più. È un modo per approcciarsi ai giovani «quindicenni, ventenni, venticinquenni» con umiltà e fiducia. L'umiltà di riconoscere la loro spinta positiva e propositiva, ben più vigorosa di quella che possono offrire i trenta/quarantenni. La fiducia per offrire loro un appoggio incondizionato, una piattaforma da cui spiccare il volo. Stupendo spesso anche noi «grandi». «Io cambierò il mondo, perché sono ancora piccola e ho bisogno di gente che mi dia una mano per qualche anno», ha detto una volta a Lorella e Cesare una ragazza di un liceo in cui erano andati a parlare.

Proprio questo è l'obiettivo dell'esperimento di media education «Nuovi occhi per i media»: visitare scuole, associazioni, università per conoscere i ragazzi e fornire loro gli strumenti per relazionarsi con i mezzi di comunicazione di massa. «Lo sappiamo tutti: i mass media sono una

